

PIANETA

IL TABACCO

UN FUTURO
SENZA FUMO

Numero Speciale

13

Dicembre 2017

editoriale



Tra gli aggettivi con cui si è provato a definire il mondo del tabacco, attraverso i decenni trascorsi dalla sua nascita ai giorni nostri, quello mai utilizzato fino ad oggi è “innovativo”.

Chi ha dedicato la propria vita professionale al business dei prodotti da fumo, ha sempre dovuto confrontarsi con una forma di giudizio morale a cui sottoporsi, distribuendo un prodotto dannoso per la salute di chi lo consuma.

Nei confronti del tabacco si è poi concentrata una attenzione di gran lunga superiore rispetto alle tante altre cause di danno alla salute, come alcuni cibi o le più comuni fonti di inquinamento. Inoltre la rincorsa del settore agroalimentare ai cibi biologici o a basso contenuto di grassi e zuccheri e la cosiddetta Green Economy, avevano lasciato al fumo lo scettro di bersaglio perfetto per qualsiasi campagna salutista.

E' un immenso piacere, oltre che una speranza per il futuro delle aziende del settore, poter parlare oggi di innovazione per un prodotto che, in oltre un secolo di vita, ha conosciuto come unica novità di rilievo, in merito alla riduzione del danno, l'introduzione del filtro.



Siamo quindi tutti molto attenti alle novità proposte al mercato dall'industria.

Lo sviluppo di prodotti a rischio ridotto darà certamente una nuova prospettiva a tutta la filiera ed un sicuro beneficio a chi non ha nessuna intenzione di rinunciare al piacere del tabacco.

Carmine Mazza

sommario

4

Il principio della riduzione del danno

8

L'innovazione tecnologica che rivoluziona il settore del tabacco

13

Unione Nazionale Consumatori
Intervista al Prof. Agostino Macrì

16

La riduzione del danno: le politiche di contrasto al fumo a livello internazionale

18

L'intervista a Lello Topo
Presidente Commissione Sanità
Consiglio Regionale della Campania

20

Ignazio Abrignani
Presidente dell'Intergruppo Parlamentare per la sigaretta elettronica

22

Intervista alla Senatrice Maria Rizzotti
Il principio della riduzione del danno come tutela della salute pubblica: incentivare la ricerca nel settore del tabacco per scelte innovative

Realizzato con il contributo di Philip Morris Italia S.r.l.

PIANETA TABACCO

“Ho smesso di fumare. Vivrò una settimana in più e in quella settimana pioverà a dirotto”. (W. Allen)

Pianeta Tabacco
Numero Speciale
Numero XIII - Dicembre 2017

Direttore editoriale:
Carmine Mazza

Direttore responsabile:
Gianluca Bertoldo

Comitato di redazione:
Ciro Cannavacciuolo
Gianluca Bertoldo
Carmine Mazza

Amministratore Unico:
Riccardo Gazzina

Direzione e redazione:
Agemos Editrice e Servizi S.r.l. a socio unico
Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
Tel. 06.699.24.348 - Fax 06.697.88.817
E-mail: agemoseditricesrl@gmail.com
www.pianetatabacco.it

Stampa:
Tipolitografia New Graphic - Roma
Via Antonio Tempesta, 40 - 00176 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 103/2014 del 16/05/2014

Pianeta Tabacco - organo di informazione sindacale dell'Associazione Nazionale Venditori e Distributori di Tabacco è destinato esclusivamente agli operatori del settore.

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana





IL PRINCIPIO DELLA RIDUZIONE DEL DANNO

S secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il fumo determina 7 milioni di decessi l'anno, rappresentando la seconda causa di morte nel mondo e la principale causa di morte evitabile. Le stime sono tutt'altro che rassicuranti: la stessa OMS calcola che nel 2025 ci saranno ancora 1 miliardo di fumatori nel mondo. Numeri coi quali occorre e occorrerà fare i conti.

Far allontanare un fumatore dalla sigaretta è una delle cose più difficili da realizzare. Nonostante decenni di pubblicità progresso, di insegnamenti sulla nocività del fumo, di immagini shock sui pacchetti di sigarette, di costi aumentati, di caramelle e cerotti alla nicotina, di centri antifumo e nuovi (giusti ed efficaci) divieti, come quelli previsti in Italia dalla legge Sirchia, nel mondo si continua a fumare. Tutti gli interventi fin a oggi messi in campo,



pur avendo una loro efficacia e utilità, non sono stati sufficienti.

La panacea sarebbe naturalmente una sola: che tutti i fumatori smettessero e si lasciassero alle spalle questa abitudine. Farebbero in primis un favore a loro stessi, in termini di salute, e poi a tutti coloro che si ritrovano a respirare passivamente il fumo delle loro sigarette. Ma in generale farebbero un favore alla collettività e all'ambiente, perché i costi sociali e ambientali del fumo sono tutt'ora decisamente alti.

Non si può sperare né ragionevolmente attendere che tutti o la gran parte dei fumatori, cioè dei dipendenti dalla nicotina, smettano di fumare. Si può però concretamente lavorare perché moltissimi di loro smettano di esporsi ai rischi del fumo di sigaretta, causati non dalla nicotina, ma dalla combustione.

Per questo, molti difensori della salute pubblica sostengono le iniziative basate su una strategia di riduzione del danno, nota anche come “approccio graduale”, per ridurre il numero dei fumatori.

Stando alla definizione, il principio di riduzione del danno nato in ambito medico negli anni '80 in Europa, è “una politica sociale che privilegia lo scopo di diminuire gli effetti negativi di specifici consumi [...] radicata in un modello

scientifico di tutela della salute pubblica che attinge profondamente da una cultura di tipo umanitario e libertario” (Russel Newcombe, Direttore della Drugs and HIV monitoring Unit - Liverpool).

Il sostegno a una strategia di riduzione del danno per incrementare i tassi di cessazione del tabagismo giunge da diverse associazioni internazionali per la lotta al tabacco ed enti sanitari, tra cui NHS Health Scotland, Public Health England, Action on Smoking and Health, Association of Directors of Public Health, British Lung Foundation, Cancer Research UK, Faculty of Public Health, Fresh North East, Healthier Futures, Public Health Action (PHA), Royal College of Physicians, Royal Society for Public Health, UK Centre for Tobacco and Alcohol Studies, e infine UK Health Forum.

In cosa consiste questo “approccio graduale”?

L'idea è quella di puntare sull'offerta di una o più alternative, qualcosa che si avvicini, nella gestualità e nell'abitudine, alle sigarette, ma sia meno pericoloso per la salute del fumatore e di chi gli sta accanto.

Oggi esistono da un lato le sigarette elettroniche (*e-cig*), e dall'altro nuovi sistemi di “sigarette senza fumo”, che riscaldano il tabacco senza bruciarlo.

Vaporizzatori e riscaldatori, sono due strumenti diversi, non privi di rischio ma, è dimostrato da alcuni studi internazionali, meno impattanti dal punto di vista sanitario rispetto alle sigarette tradizionali, principalmente perché evitano la combustione del tabacco e della carta, diminuendo i livelli di alcune sostanze altamente tossiche tipiche delle bionde tradizionali. Inoltre, hanno il vantaggio di potersi avvicinare molto alla “soddisfazione” che produce una sigaretta nel fumatore abituale: le prime tramite la giusta combinazione di dispositivi elettronici e liquidi da “svapare”, le seconde perché sembrano di fatto sigarette, nella forma come nella sostanza: semplicemente non gli si dà fuoco.

Ad adottare il principio della riduzione del danno sono anche le aziende del settore.

La ricerca nel campo del tabacco negli ultimi anni

ha mosso passi avanti difficilmente immaginabili fino a poco tempo fa, venendo anch’essa contagiata dalla rivoluzione tecnologica che sta investendo ogni ambito della vita umana.

Facciamo un esempio. Di recente è stato fatto un ulteriore passo in avanti, al punto da indurre il colosso numero uno del settore, Philip Morris International, a lanciare uno slogan tanto ambizioso quanto sicuramente sorprendente se si considera da chi proviene: “un futuro senza fumo”. Infatti, come dicevamo, è ormai assodato che la stragrande maggioranza delle sostanze nocive per la salute che si liberano attraverso il semplice gesto dell’aspirare una boccata di fumo da una sigaretta, proviene dalla combustione del tabacco. E su questo si sono concentrati anche i ricercatori del gigante del tabacco mondiale, sviluppando una soluzione che consente di





eliminare la combustione, attraverso un sofisticato dispositivo elettronico, il cui nome è IQOS, che scalda il tabacco ma non lo brucia. Secondo gli studi della Philip Morris, in tal modo, circa il 90% delle sostanze nocive che si liberano fumando la più classica delle sigarette, non vengono prodotte ed emesse, proprio perché non avviene la combustione. Quindi niente fumo, né cenere; e odori ridotti al minimo per effetto di un dispositivo che non può essere classificato tra le sigarette elettroniche perché non contiene alcun liquido al suo interno, ma che scalda il tabacco contenuto in un'apposita ricarica, tenendolo a una temperatura costante, senza arrivare però al punto di combustione, attraverso una speciale lamina di platino e ceramica contenuta al suo interno. Nel mondo, il numero dei fumatori convertiti dal fumo delle sigarette tradizionali al "non-fumo" del nuovo prodotto della multinazionale del tabacco è già di oltre tre milioni di persone.

Si fuma per la nicotina, ma si muore per la combustione. Allora è ragionevole puntare all'obiettivo di un mondo o di un'Italia *no smoke* tramite delle soluzioni intermedie, che siano già

di per sé un passo avanti per la salute pubblica. È una politica di riduzione del danno davanti all'estrema difficoltà di raggiungere l'obiettivo più auspicato: usare *e-cig* e/o riscaldatori di tabacco come una strada alternativa, potenzialmente meno rischiosa rispetto al fumo tradizionale.

Per quanto la prevenzione rimanga una priorità, il percorso verso la difesa della salute delle persone può e dovrebbe contare su politiche alternative basate sul principio della riduzione del danno, generando effetti positivi su una porzione sempre più ampia della popolazione.

Rendendo disponibili e conosciute le alternative a potenziale rischio ridotto ci si concentra sui risultati finali e sul modo più efficace per ottenerli, piuttosto che basarsi su aspettative irrealistiche e posizioni di superiorità morale. Ciò permette di migliorare la qualità della vita di un numero sempre più alto di persone.

Certo, l'ideale sarebbe che smettessero tutti, fumatori old style e fumatori tecnologici. Ma in attesa dell'optimum è giusto registrare come cambino e si adeguino ai tempi anche le abitudini di chi non vuole proprio rinunciare al tabacco.

L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA CHE RIVOLUZIONA IL SETTORE DEL TABACCO

Pianeta 8 Tabacco

Pianeta 8 Tabacco



Esattamente 10 anni fa, nel novembre del 2007, Forbes, il più celebre *business magazine* del mondo, pubblicava un numero con in copertina l'allora CEO di Nokia che teneva all'orecchio un telefonino della propria casa madre. Il titolo in copertina recitava: "Nokia, un miliardo di clienti: chi riuscirà a raggiungere il Re dei telefoni cellulari?".



Nello stesso anno, in California si teneva la conferenza di apertura del Macworld, la rivista di informatica specializzata nei prodotti Macintosh. Sul palco c'era Steve Jobs e presentava al mondo il primo iPhone. Il resto della storia è ben noto a tutti.

Così come ognuno di noi ricorderà, attraverso le pellicole americane dei primi anni duemila o per esperienza personale, quelle insegne blu e gialle ad ogni angolo della strada. No, non parliamo del colosso svedese IKEA, ma della società americana specializzata nel noleggio di prodotti *home video*: Blockbuster. L'azienda leader del mercato e con un fatturato di oltre 6 miliardi di dollari ha chiuso i battenti quattro anni fa, dichiarando bancarotta. Curiosamente, l'ultimo DVD noleggiato da un negozio della catena è stata la commedia "This is the end".

Il processo di digitalizzazione, l'avvento della banda larga e le smart TV hanno permesso ad aziende come Netflix di rivoluzionare un intero settore. Oggi, Netflix non ha solamente ucciso

il modello-Blockbuster, ma ha creato un nuovo "prodotto", denominato all-you-can-watch, che offre la possibilità agli oltre 100 milioni di utenti iscritti di avere decine di migliaia di contenuti video on demand: dove vuoi, quando vuoi.

Questi sono gli effetti di un fenomeno dilagante nell'economia moderna, che – lanciando nuovi prodotti e mettendo in pista business model alternativi - può portare alla sparizione di interi settori o comunque stravolgerne le logiche competitive: la *disruptive innovation*.

Un fenomeno così ramificato che conferma chiaramente che ogni attività economica può essere oggetto di riconcezione alla luce delle potenzialità offerte dall'ultima ondata di tecnologie digitali e dalle trasformazioni negli stili di vita da esse indotte.

Non si tratta soltanto di un processo che colpisce le *digital industries*, ma anche i settori più tradizionali si sono trovati a dover rivedere i propri prodotti e sistemi di business alla luce dell'avvento di nuove tecnologie.

Caso esemplare è quello dell'americana Kodak, per oltre settant'anni leader mondiale del mercato fotografico e da molti considerata la Google del suo tempo. È passata da 145mila dipendenti a 8 mila e da 19 miliardi di dollari di fatturato nel 1990 a quasi 7 miliardi di debiti nel 2012. Era il gigante indistruttibile che offriva il miglior prodotto fotografico, le piccole reflex *point and shot* a basso costo e più di centomila chioschi in tutto il mondo per la stampa delle immagini: Kodak era sinonimo di fotografia.

Nel 1975, Steve Sasson, proprio un ingegnere progettista di Kodak, inventa la prima fotocamera digitale.

Celebre la predizione dell'allora CEO dell'azienda americana, che in occasione della presentazione di Sasson della sua nuova invenzione, esclamò: "Steve, le foto su uno schermo non le guarderà nessuno, fidati".

Chi invece credette in questa nuova tecnologia fu il giapponese Nobuyuki Idei, CEO di Sony, che in pochi anni riuscì infatti ad entrare sul mercato della *global photography*, prendendo il posto dell'ormai "*old fashioned*" Kodak, trasformando inesorabilmente l'espressione "Kodak Moment" da "momento che vale la pena immortalare con

una fotografia" a "momento in cui un'azienda non intercetta le trasformazioni del proprio settore, finendo per fallire".

L'esempio appena descritto è quello di un colosso che operava in un settore tradizionale – un classico modello di *old economy* – e che non è stato abile nel comprendere le opportunità che le nuove tecnologie avrebbero portato all'interno del settore di cui era un leader incontrastato, subendo l'ondata di innovazione *disruptive* portata avanti da nuovi attori di settore.

Una *disruptive innovation*, quindi, è un'innovazione realizzata in genere da *outsider* di mercato che spesso porta le imprese leader di un certo settore ad entrare in crisi proprio per la scarsa capacità di adattamento alle mutazioni del mercato che tale innovazione tecnologica comporta. Per questo motivo, i professori Clayton Christensen e Joseph Bower, che nel 1995 coniarono il termine, sostengono che i mutamenti tecnologici *disruptive*, ovvero quei mutamenti capaci di danneggiare in maniera considerevole grosse aziende consolidate, siano l'ingrediente dominante, capace di determinare la fine di aziende considerate "immortali", almeno sino all'introduzione della tecnologia che poi segnerà il loro



declino.

Nell'enorme mare di aziende impegnate nella manifattura e commercializzazione di prodotti legati alla vecchia economia, esistono però casi di genere differente rispetto alla Eastman Kodak Company. Aziende che, nonostante la forte tradizione del prodotto, sono state in grado di utilizzare l'avvento di tecnologie rivoluzionarie per trasformare il proprio settore, anziché inseguire *outsider* di mercato. Insomma, c'è chi la strada la segue e chi, invece, la crea.

Un esempio di multinazionale – leader del settore – che ha scelto di mettere in discussione il proprio business, strettamente legato alla *old economy*, è il colosso delle sigarette Philip Morris International. Azienda che produce e commercializza sigarette in 180 Paesi del mondo da oltre 170 anni. Ciò che rende il caso studio di estremo interesse è, non solo il fatto che ad essere ripensato in chiave tecnologica è probabilmente uno dei prodotti più tradizionali della storia moderna – le sigarette, appunto – ma soprattutto il fatto che l'azienda leader del proprio mercato abbia proattivamente investito nella creazione di un mutamento tecnologico *disruptive*, stimolato consapevolmente dall'interno.

Contrariamente a quanto si pensi, la scelta del colosso americano non è dettata da una necessità di sopravvivenza del business. Attualmente vi sono più di un miliardo di fumatori nel mondo e, stando ai dati forniti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, il numero non è destinato a diminuire nei prossimi dieci anni. La scelta dell'azienda trova la sua ragione in altri elementi. Se la prima componente può essere associata ad una forte presa di responsabilità da parte di un'azienda storicamente impegnata nella commercializzazione di un prodotto esiziale, la seconda componente è invece quella strettamente legata al processo di innovazione *disruptive*: l'avvento di nuove tecnologie che portano a ripensare il prodotto in chiave digitale.

Nel caso della Philip Morris, l'introduzione di tecnologie all'avanguardia provenienti per esempio da rami come la nanotecnologia, scienza dei materiali ed elettronica di consumo hanno permesso all'azienda di investire nello sviluppo di prodotti alternativi alle sigarette tradizionali,

digitalizzando un prodotto così tradizionale come la sigaretta. Dal 2008 ad oggi, Philip Morris ha investito più di 3 miliardi di dollari, riunendo oltre 400 scienziati, ingegneri ed esperti di 30 discipline diverse all'interno dei due centri di R&D a Neuchâtel, Svizzera e Singapore, per sviluppare e validare scientificamente dei veri e propri *digital products*.

Il risultato di questo investimento si chiama IQOS, il dispositivo che scalda il tabacco anziché bruciarlo.

IQOS utilizza un avanzato software di regolazione della temperatura che scalda il tabacco contenuto in uno stick appositamente progettato ad una temperatura costante e controllata, inferiore alla soglia di combustione. Lo sviluppo di IQOS si basa su una tecnologia denominata HeatControl Technology, che produce un aerosol contenente nicotina senza far ricorso alla combustione, pur assicurando ai fumatori un'esperienza soddisfacente. La HeatControl Technology consiste in due componenti altamente innovative: una lamina di platino, ceramica e rivestita in oro (materiali con alto livello di conduzione termica), ed un software programmato all'interno di un microchip che regola la temperatura della lamina, destinata a scaldare il tabacco inserito all'interno del dispositivo.

Ciò che rende particolarmente interessante lo sviluppo di questo sofisticato dispositivo è che attraverso l'eliminazione del processo di combustione, si riducono significativamente le sostanze tossiche dannose che altrimenti verrebbero inalate se si fumasse una sigaretta tradizionale. L'elemento chiave è, quindi, il controllo della temperatura. Infatti, durante l'uso, l'estremità accesa di una sigaretta può raggiungere temperature fino a 900 °C. Questa temperatura elevata provoca moltissime reazioni chimiche che scompongono il tabacco nelle migliaia di sostanze presenti nel fumo di sigaretta, alcune di queste sono particolarmente dannose. Al contrario, se il tabacco è scaldato a temperature pari a circa 300 °C o inferiori, così come avviene in IQOS, molte delle reazioni chimiche riconducibili alla combustione non hanno luogo. Di conseguenza, si riducono in maniera significativa le sostanze dannose prodotte.

Il caso studio di “Mr. Marlboro” si rivela ancora più interessante se si considera che, così come annunciato dal CEO della multinazionale, l’obiettivo dell’azienda è quello di sostituire le sigarette con prodotti senza fumo altamente tecnologici. L’impegno si è anche concretizzato negli investimenti realizzati e annunciati negli scorsi anni. Ad oggi, l’unico stabilimento che produce i prodotti innovativi di Philip Morris si trova nel Bolognese, frutto di un investimento di oltre 1 miliardo di euro, che ha portato all’assunzione di 1200 persone dal 2014. Inoltre, l’azienda ha annunciato la realizzazione di un’ulteriore fabbrica in Germania e la riconversione di due stabilimenti in Grecia e Romania. La scelta intrapresa da quella che molti iniziano a definire la “Apple del tabacco”, per la rivoluzionaria decisione di mettere in discussione lo status quo attraverso lo sviluppo di prodotti altamente tecnologici, rappresenta sicuramente un caso studio da tenere in considerazione per gli

appassionati di *disruptive innovation*. A differenza di quanto accaduto con Apple, capace di rivoluzionare il mercato costringendo il leader del settore – Mr. Bill Gates e la sua Microsoft – a rivedere i propri modelli di business e prodotti, il caso Philip Morris risulta essere una vera e propria chimera, un’introvabile creatura, del regno delle *big companies*. È come se la Kodak degli anni 80, leader incontrastato del settore, avesse deciso di rivoluzionare il proprio prodotto, mettendo in discussione un business consolidato, attraverso l’utilizzo delle tecnologie emergenti del tempo. Forse oggi lo slogan “you press the button, we do the rest” sarebbe ancora presente nelle vite di milioni di appassionati di fotografia.

Non sappiamo se sia esistito uno Steve Sasson all’interno della Philip Morris. Quello che è certo è che il CEO della multinazionale sicuramente non avrà esclamato: “Steve, le sigarette che non bruciano non le fumerà mai nessuno, fidati”.





UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI

INTERVISTA AL PROF. AGOSTINO MACRI'

È una presenza significativa e pregnante quella dell'Unione Nazionale Consumatori su questo numero speciale di Pianeta Tabacco interamente dedicato al Nuovo Fumo. Il Professore Agostino Macri è pronto a dialogare e ad esprimere la propria opinione su una questione sempre annosa, anzi “fumosa”, da affrontare. Ma leggiamo l'intervista: una chiacchierata che fa il punto sulle ultime generazioni di prodotti senza combustione (sigarette elettroniche e riscaldatori di tabacco) e soprattutto sulla riduzione del rischio di patologie gravi e meno

gravi sui consumatori. Sui prodotti di nuova generazione dovrebbe essere divulgata dai media e dalle organizzazioni a difesa del consumatore tutta una serie di informazioni tecniche e scientifiche ad uso dell'utilizzatore che permettano una conoscenza certa ed equilibrata. No a campagne allarmanti, ma sì a campagne di sensibilizzazione sulla salute e sulla prevenzione.

Prof. Macri, i prodotti del tabacco alternativi alle sigarette, come le sigarette elettroniche e i riscaldatori di tabacco, che operano in assenza di combustione, possono

rappresentare uno strumento efficace per combattere i rischi di patologie correlati all'uso dei prodotti combustivi?

Dalla combustione del tabacco, ma anche da altri vegetali, si formano oltre tremila sostanze chimiche (idrocarburi policiclici aromatici, acroleina, benzene, fenoli, ecc.) e molte di esse hanno effetti negativi per l'organismo. I più evidenti sono quelli a carico dell'apparato respiratorio (raucedine, tosse, asma, ecc.), ma i più preoccupanti sono legati all'aumentato rischio di tumori.

I prodotti alternativi consentono di eliminare, o quanto meno ridurre fortemente i pericoli legati all'inspirazione di sostanze pericolose.

Come possono associazioni dei consumatori, istituzioni e aziende contribuire a favorire una transizione verso un mondo senza fumo, in cui non esistano più sigarette?

Arrivare a un mondo senza fumo è un obiettivo a cui tutti dovrebbero tendere. Per raggiungerlo è necessario un notevole sforzo collaborativo tra i diversi "attori". Le aziende dovrebbero mettere a disposizione le informazioni scientifiche di cui dispongono. Le istituzioni dovrebbero impegnarsi a mettere a punto strumenti normativi per "dissuadere" coloro che fumano senza eccedere in repressioni. Alle Associazioni dei consumatori spetta il compito di diffondere le informazioni disponibili in merito ai pericoli del fumo e, soprattutto, ai comportamenti da seguire per evitarli. Si tratta quindi di attivare delle "sinergie" per la programmazione di campagne di "dissuasione" al fumo che possono raggiungere davvero tutti i cittadini.

Con riferimento alle informazioni, anche scientifiche, da trasmettere ai consumatori riguardo i prodotti a rischio ridotto, quali potrebbero essere i canali e le modalità più idonee per trasmettere ai fumatori informazioni certe e veritiere?

E' di fondamentale importanza che tutte le informazioni disponibili siano valutate da un ristretto numero di esperti per essere trasformate in "comunicati" dai mezzi di cui dispongono le organizzazioni dei consumatori e, ovviamente dai "media". Occorre trovare delle forme di comunicazione "soft", ma prolungate e insistenti. Si ha l'impressione che informazioni allarmistiche e terrorizzanti abbiano effetti transitori e a lungo termine

sono scarsamente efficaci.

Qual è il suo parere rispetto al decreto interministeriale recentemente approvato che regola le procedure per il riconoscimento della ridotta tossicità e del rischio ridotto dei prodotti del tabacco di nuova generazione?

Ritengo che si tratti di una iniziativa importante perché mette ordine nella produzione e la commercializzazione di prodotti di tabacco di nuova generazione. In assenza di regole esiste il pericolo della comparsa di prodotti che vantano ottime proprietà che nessuno però ha mai potuto verificare. La valutazione tecnica e scientifica delle caratteristiche dei nuovi prodotti fatta da esperti dell'Istituto Superiore di Sanità dovrebbe garantire ai cittadini che desiderano utilizzarli, la disponibilità di prodotti con una corretta descrizione delle loro caratteristiche, facilitando le scelte.

L'UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI

L'Unione Nazionale Consumatori (www.consumatori.it) è la prima associazione di difesa dei consumatori in Italia. La sua fondazione risale, infatti, al 1955 ad opera di Vincenzo Dona. E' riconosciuta per legge come associazione rappresentativa a livello nazionale (art. 137 del Codice del Consumo) e componente del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU). Tra le battaglie condotte con successo dall'Unione nel corso della sua lunga storia vi sono la legge sull'etichettatura dei tessili, la classificazione degli oli d'oliva, l'obbligo della vendita in involucri confezionati (di latte, pasta, riso, oli, eccetera), le norme sull'etichettatura dei prodotti alimentari, sulla validità giuridica delle norme tecniche, la legislazione sul peso netto, l'obbligo di impiego di contenitori di plastica privi di composti tossici migrabili, l'obbligo di usare la lingua italiana nelle etichette e numerosi altri provvedimenti, fino all'approvazione della Legge "quadro" sui diritti dei consumatori nel 1998 ed al Codice del Consumo nel 2005. Grazie all'impegno dell'Unione, il legislatore italiano ha introdotto nel Codice l'azione di classe (art. 140-bis Codice del Consumo) e proprio a noi si deve la storica sentenza del Tribunale di Napoli che nel 2013 ha

accolto una class-action per la prima volta in Italia. L'Unione si articola in oltre 150 comitati e delegazioni territoriali in altrettante città, dove operano numerosi esperti e consulenti. Organi di stampa dell'Unione sono un'Agenzia giornalistica bisettimanale, una newsletter *on-line*

ed un mensile di informazione sui problemi del consumo, tutti con la stessa testata "Le Scelte del consumatore", ma oggi l'Associazione opera anche su Internet, con un sito molto noto (www.consumatori.it) e raggiungendo i consumatori anche sui più famosi *social network*.



CHI E' AGOSTINO MACRI'

Agostino Macri nasce a Roma, nel 1944, a diciannove anni inizia a lavorare all'Istituto Superiore di Sanità come tecnico di Laboratorio e come studente lavoratore si laurea in Scienze Biologiche e in Medicina Veterinaria. E' una persona molto schietta e gentile. Questo tratto del suo carattere deve averlo aiutato nella sua pluridecennale carriera presso l'Istituto Superiore di Sanità dove si è occupato di problematiche inerenti la sicurezza degli alimenti e di sanità pubblica veterinaria che, come è forse noto, ha il compito di prevenire malattie che l'uomo potrebbe contrarre mediante gli animali o gli alimenti di origine animale (carne, latte, uova e miele).

Ha pubblicato oltre duecento articoli su riviste scientifiche nazionali ed internazionali ed ha tenuto diverse centinaia di relazioni, seminari, corsi di Specializzazione, convegni, simposi in Italia e all'estero. Ha fatto parte di Comitati Scientifici nazionali ed internazionali che gli hanno permesso di accrescere le sue conoscenze in tossicologia e farmacologia veterinaria, alimentazione degli animali da allevamento, sicurezza degli alimenti di origine animale. Ha maturato una buona esperienza negli interventi in situazioni di emergenza avendo collaborato su problemi che si sono verificati nel corso degli anni quali i residui di farmaci ed ormoni nelle carni, la "mucca pazza", la contaminazione da diossina, l'influenza aviaria, gli allarmi terroristici di avvelenamento degli alimenti, ecc.

Per sette anni accademici è stato docente alla Facoltà di Scienze, presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Attualmente è professore di "Ispezione degli alimenti" all'Università Campus Biomedico di Roma.

Dopo il suo pensionamento ha iniziato una collaborazione con l'Unione Nazionale Consumatori (www.consumatori.it), con la speranza di riuscire a trasferire più agevolmente ai cittadini la propria esperienza in materia di prevenzione dei rischi alimentari.

LA RIDUZIONE DEL DANNO: LE POLITICHE DI CONTRASTO AL FUMO A LIVELLO INTERNAZIONALE

L'Organizzazione mondiale della Sanità stima che al 2025 vi saranno nel mondo oltre un miliardo di fumatori, circa lo stesso numero di quelli attuali. Alla luce di queste previsioni, un numero sempre maggiore di esponenti della comunità scientifica e importanti istituzioni sanitarie a livello internazionale hanno iniziato a guardare con crescente interesse allo sviluppo di prodotti senza combustione, come i riscaldatori di tabacco e le sigarette elettroniche, con l'obiettivo di ridurre il rischio associato al fumo. Il Paese che con più convinzione ha sposato un simile approccio sembra essere la Gran Bretagna dove, ormai da anni, le autorità pubbliche hanno individuato nella sigaretta elettronica un possibile rimedio per quei fumatori che, non riuscendo o non volendo abbandonare la dipendenza da nicotina, vogliono ridurre i rischi associati al proprio vizio. L'esempio più concreto di questo approccio innovativo è rappresentato dalla recentissima campagna di informazione "Stoptober".

Promossa ogni anno dal Ministero della salute del governo britannico, la campagna pubblicitaria di quest'anno, nel tentativo di convincere i sudditi di sua maestà ad abbandonare le sigarette, ha dato ampio risalto al ruolo delle e-cigs nel ridurre i rischi per i fumatori. La logica alla base dell'iniziativa poggia sul fatto che le sigarette elettroniche riducono immediatamente molti dei rischi per

la salute connessi alla sigaretta tradizionale, come l'inalazione di fumo e di sostanze cancerogene, analogamente alle alternative tradizionali come i cerotti o le gomme alla nicotina, o a soluzioni più innovative come i dispositivi riscaldatori di tabacco. I messaggi chiave di Stoptober incoraggiano i fumatori a cambiare stile di vita avvalendosi delle alternative al fumo, per facilitare il processo di abbandono delle sigarette tradizionali e per far sì che il loro tentativo di smettere definitivamente abbia successo. La scelta del governo inglese delinea un cambio di paradigma nelle politiche di contrasto al fumo nella direzione di un pieno riconoscimento del principio della riduzione del danno. Un mutamento di approccio definito dal piano di contrasto al fumo che il Governo britannico ha pubblicato lo scorso luglio intitolato "Verso una generazione senza fumo" che mira ad aprire la regolamentazione ai possibili benefici dovuti allo sviluppo tecnologico nel settore del tabacco. Un approccio lungimirante che ha consentito al Governo inglese di ridurre il numero di fumatori e accrescere il consumo di questi nuovi prodotti, utilizzati da all'incirca il 7% della popolazione con notevoli benefici dal punto di vista della salute pubblica.

Questo cambio di strategia è stato supportato anche da altre importanti istituzioni sanitarie del Regno Unito come la Royal College of Physicians – la più importante associazione di medici britannici – e il Cancer Research UK.

Entrambe queste istituzioni, in occasione di una recente consultazione pubblica promossa dallo stesso governo inglese, hanno sostenuto il proprio supporto a campagne di informazione sui rischi ridotti delle alternative alle sigarette per due motivi principali: a) l'ampio consenso della comunità scientifica sul fatto che questi prodotti siano il 95% meno rischiosi delle sigarette tradizionali; b) la necessità di un'informazione istituzionale e scientifica per informare in modo rigoroso i cittadini riguardo i potenziali benefici dei prodotti alternativi e favorire il passaggio dalle sigarette a questi prodotti.

Un altro Paese che sembra aver accolto il principio della riduzione del rischio all'interno delle proprie politiche di contrasto al fumo sono gli Stati Uniti d'America.

Proprio gli USA, infatti, sono stati il primo Paese ad adottare una normativa per la regolazione dei "Prodotti a rischio modificato" che prevede un processo di validazione scientifica degli studi al fine di riconoscere il rischio ridotto. Ma a segnare un significativo

cambio di strategia, rispetto al passato, nelle politiche di contrasto al fumo è stato principalmente un recente intervento del nuovo Direttore della Food And Drug Administration americana, Scott Gottlieb, il quale ha sostenuto che la nicotina non è la principale causa di malattie fumo-correlate. La sfida, secondo il Direttore dell'FDA, risiede nella capacità di sviluppare prodotti che, pur rilasciando nicotina, siano meno nocivi per la salute umana. *"La nicotina in sé non è responsabile dei tumori, delle malattie polmonari e delle patologie cardiache che uccidono centinaia di migliaia di americani ogni anno"*, ha dichiarato Gottlieb, *"sono gli altri composti chimici presenti nel tabacco e nel fumo, creati dalla combustione del tabacco, a essere la causa diretta di malattie e decessi"*. Pertanto, *"adottare un nuovo approccio equilibrato verso le innovazioni potrebbe rivelarsi di estrema efficacia e aiutare le persone a rinunciare alle sigarette in un universo in cui non darebbero più dipendenza"*, ha dichiarato lo stesso direttore il quale ha concluso sostenendo che la FDA *"deve anche riconoscere il potenziale innovativo per concepire prodotti meno nocivi"*.



HOW WILL YOU QUIT THIS STOPTOBER?

There's lots of support available, so **talk to your local Stop Smoking Service on 0800 328 6297**



L'INTERVISTA A LELLO TOPO

**PRESIDENTE COMMISSIONE SANITA'
CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**

Pianeta 18 Tabacco



Un contributo importante l'intervista che ci ha concesso Raffaele Topo, Presidente della Commissione Sanità e Sicurezza Sociale del Consiglio Regionale della Campania, importante perché è uno dei pochi che conosce il nostro settore e che condivide con noi alcuni presupposti per un "mondo senza fumo". Con lui abbiamo parlato del principio di riduzione del danno, come principio chiave delle politiche di controllo e abbiamo concordato sulla necessità di campagne di informazione e comunicazione, sui prodotti alternativi alle sigarette e a rischio ridotto sulla salute, come già accade in Gran Bretagna. Il Presidente Topo ha dimostrato una conoscenza della materia ed una sensibilità a recepire le novità in materia di fumo alternativo.

Presidente, a partire dalla sua esperienza politica, che grado di conoscenza e comprensione esiste nel mondo della politica circa il principio generale riguardante la riduzione del danno e la conseguente regolamentazione di prodotti e attività che possono rappresentare un rischio inferiore per la salute degli italiani?

Non c'è né la percezione né la conoscenza approfondita del principio. Lo dimostra il fatto che nell'ultima legge approvata in consiglio regionale della Campania "Interventi di lotta al tabagismo per la tutela della salute", non vi era alcun accenno alla riduzione del danno. Dopo attenti studi sui dati forniti in campo nazionale e internazionale sul tema, e soprattutto sui risultati raggiunti, ho proposto, con mio emendamento, che nella Legge fosse inserito il principio che riguardasse proprio

le attività di supporto alla disassuefazione dal tabagismo di comprovata efficacia come, appunto, la riduzione del danno.

Secondo lei è giusto che accanto alla prevenzione e ai divieti, il sistema regolatorio punti ad implementare anche nel settore del tabacco politiche in grado di affermare il principio di riduzione del danno come ispiratore di scelte innovative per la tutela della salute pubblica?

Nonostante i pericoli per la salute, ormai ampiamente noti anche tra i fumatori, come il cancro al polmone, le malattie polmonari cronico-ostruttive, le malattie arteriose financo la morte, centinaia di milioni di persone continuano a fumare. Se continuiamo a sostenere gli stili di vita dei fumatori come una tendenza, rischiamo di aumentare il numero di tabagisti nel mondo. Nonostante vi sia ormai una grande disponibilità di farmaci per smettere di fumare, ma è accertato che molti fumatori non li provano. O se lo fanno i loro tentativi, nella maggior parte dei casi falliscono e si torna al fumo entro un anno. Per questo è necessario incoraggiare i fumatori a passare a prodotti meno dannosi, quantomeno come strategia di transito dalla sigaretta tradizionale all'abbandono totale della nicotina.

Pensa sia giusta la strada per la quale i regolatori dovrebbero approntare linee guida che possano dare un indirizzo alle stesse aziende che operano nei vari settori dove le politiche di riduzione del danno possono essere applicate?

Io partirei dall'assunto stabilito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che individua le strategie di riduzione del danno tra i principi chiave delle politiche di controllo: "Se la grande maggioranza dei fumatori di tabacco – ha recentemente dichiarato – che non sono in grado o non vogliono smettere di fumare passassero, senza indugio, all'utilizzo di

una fonte alternativa di nicotina con minori rischi per la salute, smettendo infine di usare anche quella, si potrebbe arrivare ad un beneficio significativo per la salute pubblica mondiale". Su queste basi è importante che i legislatori tengano conto dei benefici in termini di salute pubblica che si potranno ottenere se si intraprende la strada della riduzione del danno anche per quanto riguarda la lotta al tabagismo.

Nel settore del tabacco, con l'offerta di prodotti a rischio ridotto per la salute, ha senso mantenere drastiche restrizioni alla comunicazione di quella tipologia di prodotti? E' percorribile, qui in Italia, la strada presa in UK per una informazione libera e corretta, condotta dalle autorità sanitarie?

È certamente auspicabile allargare le maglie della comunicazione per quanto riguarda soprattutto i vantaggi offerti dai prodotti che rispondono al principio della riduzione del danno, l'importante è che questo tipo di comunicazione sia affidata a soggetti adeguati a diffonderla, che abbiano puntuali competenze e ampia conoscenza della materia trattata.

Dei cambiamenti tecnologici ed i risultati positivi ottenuti in termini di riduzione del danno, secondo lei, gli italiani dovrebbero essere informati correttamente da una comunicazione istituzionale ufficiale?

È importante sostenere e incentivare campagne di comunicazione e di diffusione di una corretta informazione sull'uso di strumenti alternativi alla classica sigaretta, che aiutino chi non riesce a uscire dal vizio del fumo. In termini economici, il servizio sanitario nazionale, paradossalmente, spenderebbe sicuramente meno in campagne di prevenzione e di diffusione del principio di riduzione del danno con evidenti risultati se si parte dai più giovani e dalle scuole, che curare patologie legate ai danni provocati dal fumo.

CHI E' RAFFAELE TOPO

Raffaele Topo, nasce il 2 marzo 1965 a Villaricca, è sposato ed è padre di tre figlie.

Ha conseguito la maturità classica presso il liceo "A. Genovesi", è laureato in Giurisprudenza all'Università "Federico II" di Napoli con la specializzazione in "Diritto Amministrativo e Scienza dell'Amministrazione".

È stato dirigente nazionale e segretario provinciale dei giovani popolari.

Sindaco di Villaricca per due mandati, dal 2000 al 2010.

Ha ricoperto la carica di consigliere provinciale dal 2000 al 2009 e capogruppo del Partito Democratico.

È stato consigliere regionale dal 2010 e capogruppo del PD dal 2013.

Rieletto nel 2015, oggi Topo è presidente della Commissione Sanità e sicurezza sociale.

Nel 2015 è stato tra i grandi elettori del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.



IGNAZIO ABRIGNANI

PRESIDENTE DELL'INTERGRUPPO PARLAMENTARE PER LA SIGARETTA ELETTRONICA

L'Onorevole, avvocato, Ignazio Abrignani, è sicuramente un conoscitore in materia di prodotti senza combustione alternativi alle sigarette tradizionali, come lui stesso racconta in questo intervento, presiede alla Camera dei Deputati l'Intergruppo Parlamentare per la Sigaretta elettronica.

Abrignani ribadisce la necessità di una regolazione e soprattutto di una incisiva campagna di comunicazione che agisca come prevenzione e come informazione in particolare riguardo al “fumo freddo”. I consumatori devono essere tutelati dai rischi di gravi patologie e devono essere messi a conoscenza dell'esistenza di “prodotti alternativi” che certo non fanno smettere di fumare,

ma sono sicuramente prodotti a riduzione di rischio salute.

Onorevole, a partire dalla sua esperienza politica, che grado di conoscenza e comprensione esiste nel mondo della politica circa il principio generale riguardante la riduzione del danno e la conseguente regolamentazione di prodotti e attività che possono rappresentare un rischio inferiore per la salute degli italiani?

Quello della riduzione del danno, o rischio ridotto, è davvero un principio fondamentale da tenere in considerazione in tutte le attività regolatorie e legislative finalizzate a delineare, da qui ai prossimi anni, le cornici normative del settore. La politica ha senza dubbio il dovere di approfondire questi temi

e confrontarsi con tutti i protagonisti interessati, dal mondo delle imprese ai consumatori, fino ai medici e gli esperti. Da parte nostra, come Intergruppo Parlamentare per la Sigaretta Elettronica che ho l'onore di presiedere, abbiamo provato a dare il nostro contributo, stimolando il dibattito e la riflessione su questi temi. Nell'ottobre di quest'anno abbiamo promosso insieme ad Anafe, l'associazione nazionale produttori fumo elettronico aderente a Confindustria, un convegno dal titolo "Un futuro senza sigarette, la riduzione del danno tra consapevolezza e informazione". E in quella sede sono emersi punti e analisi scientifiche di cui fare tesoro.

Secondo lei è giusto che accanto alla prevenzione e ai divieti, il sistema regolatorio punti ad implementare anche nel settore del tabacco politiche in grado di affermare il principio di riduzione del danno come ispiratore di scelte innovative per la tutela della salute pubblica?

E' necessario un approccio pragmatico. Il primo obiettivo, per le istituzioni ma non solo, deve essere quello di disincentivare, per quanto possibile, l'utilizzo e la diffusione del fumo in qualunque forma. In altre parole, il messaggio da dare, specie ai non fumatori, è non fumare e non iniziare. Tuttavia, la battaglia contro il fumo, e le malattie ad esso correlate, non è una sfida semplice. Così come non è semplice smettere di fumare. Ecco quindi che, tenendo presente gli attuali fumatori, se la tecnologia ci consente di offrire un'alternativa percorribile, capace di ridurre il danno, attraverso le sigarette elettroniche o il cosiddetto "fumo freddo", ritengo sia utile accompagnare l'innovazione tecnologica anche dal punto di vista regolatorio. E dobbiamo farlo con l'ausilio della scienza e il contributo degli esperti.

Pensa sia giusta la strada per la quale i regolatori dovrebbero approntare linee guida che possano dare un indirizzo alle stesse aziende che operano nei vari settori dove le politiche di riduzione del danno possono essere applicate?

Tutto ciò che può aiutare lo sviluppo di politiche e iniziative

per promuovere la riduzione del danno, e dunque tutelare la salute dei cittadini, è senz'altro utile. Va bene l'indirizzo, ma solo se basato su elementi scientifici comprovati e capaci di raggiungere un punto di incontro tra le esigenze di tutela della salute e lo sviluppo delle imprese, e dunque degli investimenti e dell'occupazione.

Nel settore del tabacco, con l'offerta di prodotti a rischio ridotto per la salute, ha senso mantenere drastiche restrizioni alla comunicazione di quella tipologia di prodotti? E' percorribile, qui in Italia, la strada presa in UK per una informazione libera e corretta, condotta dalle autorità sanitarie?

Come già detto, è necessario perseguire un approccio pragmatico, tenendo distinti piani diversi come l'utilizzo in sé dei prodotti alternativi da fumo e la funzione che questi possono avere per la riduzione del danno. E' giusto aprire questo dibattito anche in Italia e, magari, prendere spunto da best practice internazionali. Ma è fondamentale individuare bene i messaggi. Va bene comunicare e informare i consumatori sulle caratteristiche di tali prodotti, ma solo se quest'attività di informazione è finalizzata ad incentivare un passaggio degli attuali fumatori dai prodotti a maggior rischio, come le sigarette tradizionali, a quelli a rischio ridotto. L'informazione, in altre parole, dovrebbe essere anch'essa funzionale solo alla riduzione del rischio, limitata entro una cornice sanitaria, e mai con l'obiettivo di "ingaggiare" nuovi fumatori.

Dei cambiamenti tecnologici ed i risultati positivi ottenuti in termini di riduzione del danno, secondo lei, gli italiani dovrebbero essere informati correttamente da una comunicazione istituzionale ufficiale?

Il principale messaggio che va dato agli italiani è: non fumare, siano essi prodotti tradizionali o prodotti alternativi. Tuttavia, una corretta informazione di carattere istituzionale è un elemento fondamentale, parte di quell'approccio pragmatico a cui mi riferivo in precedenza. Ovviamente, tutto questo deve poggiare su basi scientifiche solide e credibili.

CHI E' IGNAZIO ABRIGNANI

Avvocato civilista, esercita nel Foro Romano, Ignazio Abrignani è anche un politico e Onorevole della Camera dei Deputati. Inizialmente nelle fila di Forza Italia, PDL, attualmente appartiene al Gruppo Scelta Civica Ala. E' Vicepresidente della X Commissione Attività produttive, Commercio e Turismo.



INTERVISTA ALLA SENATRICE MARIA RIZZOTTI

**IL PRINCIPIO DELLA RIDUZIONE DEL DANNO COME TUTELA
DELLA SALUTE PUBBLICA: INCENTIVARE LA RICERCA
NEL SETTORE DEL TABACCO PER SCELTE INNOVATIVE**

La senatrice Maria Rizzotti di Forza Italia ha all'attivo ben due legislature (XVI e XVII) e attualmente è Vice Presidente della Commissione permanente "Igiene e Sanità". La sua esperienza professionale di medico contribuisce a meglio diffondere e far comprendere "il principio di riduzione del danno" legato anche alle patologie gravi e meno gravi connesse ai prodotti del "nuovo fumo" prodotti senza combustione.

A partire dalla sua esperienza politica, che grado di conoscenza e comprensione esiste nel mondo della politica circa il principio generale riguardante la riduzione del danno e la conseguente regolamentazione di prodotti e attività che possono rappresentare un rischio inferiore per la salute degli italiani?

Il principio di riduzione del danno, nato in ambito medico in Europa negli anni 80, è una politica sociale che privilegia lo scopo di diminuire gli effetti negativi sul cittadino e sulla società di specifici consumi, come quello del tabacco ad esempio, o comportamenti con impatto negativo. Questa politica trova le proprie radici in un modello scientifico di tutela della salute pubblica, pertanto ne sono a conoscenza i colleghi che, come me, appartengono soprattutto alla classe medica. Attualmente si sono organizzati molti convegni sul principio di riduzione del danno e questo sta ampliando notevolmente la platea delle persone che ne vengono a conoscenza, anche in politica.

Secondo lei è giusto che accanto alla prevenzione e ai divieti, il sistema regolatorio punti ad implementare anche nel settore del tabacco politiche in grado di affermare il principio di riduzione del danno come ispiratore di scelte innovative per la tutela della salute pubblica?

Certamente, esiste una sinergia fra prevenzione e principio di riduzione del danno, col fine di preservare e migliorare lo stato di salute dei cittadini. Il regolatore, specie nei casi in cui, come nel settore del tabacco, capisca che gli strumenti tradizionali come la tassazione e i divieti risultino poco incisivi o falliscano ha il compito di incentivare la ricerca per scelte innovative.

Pensa sia giusta la strada per la quale i regolatori dovrebbero approntare linee guida che possano dare un indirizzo alle stesse aziende che operano nei vari settori dove le politiche di riduzione del danno possono essere applicate?

Penso che per produrre efficaci politiche ispirate al principio di riduzione del danno sia molto importante un lavoro di definizioni ed obiettivi condivisi, di procedure riconosciute ed adeguati parametri valutativi ufficiali, coinvolgendo tutti gli attori del sistema, per poter aumentare l'efficacia delle politiche stesse. Questo già avviene ad esempio nel campo della sicurezza alimentare. Introdurre linee guida che possano indirizzare verso lo studio di soluzioni alle specifiche criticità è molto importante. Questo già avviene ad esempio per la riduzione dei livelli di inquinamento atmosferico a tutela della salute dei cittadini.

Nel settore del tabacco, con l'offerta di prodotti a rischio ridotto per la salute, ha senso mantenere drastiche restrizioni alla comunicazione di quella tipologia di prodotti? E' percorribile, qui in Italia, la strada presa in UK per una informazione libera e corretta, condotta dalle autorità sanitarie?

E' fondamentale assicurare una corretta informazione da parte dei mezzi di comunicazione, anche istituzionali, per far comprendere modalità e comportamenti attraverso i quali si possa conseguire prevenzione e riduzione del danno. Nell'incertezza spesso il regolatore può creare situazioni di stallo con conseguente rischio associato. Un'informazione corretta sarebbe auspicabile anche per contrastare il diffondersi di messaggi errati o inaccurati in Rete.

Dei cambiamenti tecnologici ed i risultati positivi ottenuti in termini di riduzione del danno, secondo lei, gli italiani dovrebbero essere informati correttamente da una comunicazione istituzionale ufficiale?

Credo sia importante proseguire sulla strada della ricerca sui risultati ottenuti in termini di riduzione del danno grazie ai nuovi dispositivi che la tecnologia offre per diffondere in maniera corretta ed efficace adeguate informazioni a riguardo.